

Giornale d'Italia

Roma - 16. X. 28

Il concerto dell'Augusteo

Sabato sera, al Teatro delle Muse, come annunciammo, di fronte ad un pubblico veramente enorme, ad iniziativa della Società «Amici della Musica», ha avuto luogo un grande concerto eseguito dalla valorosa orchestra dell'«Augusteo», diretta dal maestro Bernardino Molinari.

Con il concerto di Ancona il magnifico complesso orchestrale romano iniziava la sua tournée nelle principali città d'Italia sotto il patronato del Governo e dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il concerto ha avuto inizio al suono della Marcia Reale e dell'inno Giovinezza vivamente acclamato dall'eccezionale pubblico che gremiva in ogni ordine di posti il bel teatro massimo anconitano.

Appena cessati gli applausi l'orchestra ha attaccato con forza la quinta sinfonia «Dal nuovo mondo» di Dworak, ascoltata col più vivo interesse. L'esecuzione perfetta e scintillante dell'«adagio» e «allegro molto» ha fatto scoppiare la prima alta acclamazione; la dolce nenia del «largo», il brio dello «scherzo» e il trionfale «allegro con fuoco» hanno avvinto il pubblico, che alla fine non si stancava di applaudire.

Non è il caso di tessere l'elogio della magnifica orchestra dell'Augusteo. Il suo valore è universalmente conosciuto e riconosciuto. Certo, ad un pubblico come il nostro, pur abituato alle esecuzioni orchestrali di ottimi complessi italiani e stranieri e che già aveva più volte avuto occasione di ascoltare l'orchestra romana, è parso, questa volta, che l'orchestra eccella in modo particolare, per fusione, perfezione di esecuzione e ottima direzione.

La seconda parte del programma comprendeva due composizioni di autori italiani moderni per le quali viva era l'attesa. Il «Minuetto diabolico» di Balilla Pratella è sembrato subito, al pubblico, assai poco diabolico. Il maestro futurista, che conosce precisamente tutti i segreti dell'arte diabolica musicale, è venuto dinanzi al pubblico vestito, questa volta, d'un abito schiettamente classico. Il «minuetto», ricalcato sulle maniere profumate settecentesche, è riuscito graditissimo all'animo di tutti. Le difficoltà tecniche, affidate come erano al valore di suonatori eccezionali, sono state superate con bravura meravigliosa, sì da dare l'immagine talvolta di trovarsi di fronte ad un poderoso quintetto d'archi al quale fossero commessi i motivi del preludio, della danza araldica, della tenzone amorosa con i suoi richiami tenui degli strumentini, del minuetto finale.

La bella composizione, se non originalissima, del maestro Pratella è stata applaudita con convinzione.

I primi trilli giocondi dei bimbi che giocano a Villa Borghese sotto i pini secolari e fanno il «giro, giro tondo» o si improvvisano soldati, cavalieri e fanno alla guerra, hanno scosso immediatamente l'uditorio incatenandolo di fronte alla bella composizione del Respighi.

Peccato che la mancanza di una illustrazione non abbia potuto far gustare anche meglio queste mirabili pagine del maestro italiano. Il grave motivo col quale si inizia la descrizione dei pini presso una catacombe incute subito il rispetto fin quando i guizzi del sole all'orizzonte e il cinguettio degli uccelli ci riportano alla beatitudine del Gianicolo, ma sulla via Appia si avanza una quadrata legione, s'ode il clangor delle buccine che esplode infine in un pieno trionfo di suoni.

Il pubblico ormai ammaliato, saluta con alti interminabili applausi la chiusa del poema sinfonico del Respighi.

Pochi momenti di sosta ed ha inizio l'ouverture dei «Maestri Cantori», l'intreccio dei motivi risulta con perfetta chiarezza finché termina nel pieno finale che trascina ancora il pubblico all'applauso.

Poi per aderire alle richieste del pubblico il m.o Molinari che è stato continuamente festeggiato, attacca con foga indescrivibile la ouverture dei «Vespri Siciliani» lasciando dietro il fervore del suo entusiasmo orchestra e pubblico il quale ultimo, instancabile, ha voluto, e il maestro ha gentilmente consentito, che l'ouverture fosse ripetuta.

Successo dunque entusiastico e vogliamo dire per questo, una parola di lode alla Società «Amici della Musica» che, non badando a sacrifici, ha potuto far godere al nostro pubblico una serata così bella, con l'augurio che la bella orchestra possa tornare nella nostra città a farci conoscere ancora e gustare altra magnifica produzione musicale dei nostri non abbastanza conosciuti maestri moderni.